

LEI - HER

Regia e sceneggiatura: Spike Jonze - **Fotografia:** Hoyte van Hoytema
- **Musica:** Jeff Buchanan, Eric Zumbrunnen - **Interpreti:**
Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Olivia Wilde, Micaela Ramazzotti, Rooney Mara, Amy Adams, Chris Pratt, Sam Jaeger, Portia Doubleday, Matt Letscher, Samantha Morton - USA 2013, 126', Bim.

In un futuro non troppo lontano, Theodore, un uomo solitario dal cuore spezzato che fa lo strano lavoro di scrivere lettere d'amore per gli altri, acquista un sistema informatico di nuova generazione, Samantha, che si dimostra sensibile, profonda e divertente. Il rapporto di Theodore e Samantha crescerà e l'amicizia si trasformerà in amore ma...

Her è un piccolo capolavoro, malinconico e crepuscolare, capace di raccontarci non solo la deriva della nostra solitudine tecnologica, ma anche un'inconsueta e fragile storia d'amore e amicizia. Jonze non sembra interessato ad un discorso puramente sociologico o antropologico. Non usa neppure un registro satirico, ma si spinge oltre, raccontando l'eccezionalità dell'amore, indifferente ai corpi, alle regole, alle abitudini sociali. In una Los Angeles, mai così calda e affascinante, (...) l'umanità è ridotta ai minimi termini. Nelle strade o nei metrò ciascuno parla apparentemente da solo, in realtà rispondendo al proprio sistema operativo, che gli legge i messaggi, gli racconta le notizie. Non sembra più esserci spazio per le relazioni sentimentali, eppure non è così: anzi queste assumono un ruolo ancor più determinante. E nessuno sembra scandalizzarsi o sorprendersi quando Theodore afferma di essere innamorato del suo sistema operativo, perchè non ci accontentiamo più dei nostri simili. L'idea che si possa amare qualcuno che appare sempre disponibile, spiritoso, complice, affettuoso è destinata a rimanere un'illusione, perchè l'evoluzione di Samantha la spinge a diventare prima umana – troppo umana – e quindi ancora più in là, in una ricerca che non ha mai fine. (...) Jonze non descrive un mondo di fantascienza, ma mette in scena dinamiche comuni a molte storie d'amore: ed è per questo che il suo film non rimane un esperimento surreale da guardare ammirati, ma riesce invece a coinvolgere profondamente, ad emozionare. Alla fine quello che resta, quando tutto è perduto ed anche l'amore ci ha deluso, è l'amicizia con qualcuno che ci conforta, ci resti accanto, anche in cima ad un grattacielo in una metropoli senza confini. Sono gli ultimi bagliori di umanità, in un crepuscolo che non smette di commuoverci. (Marco Albanese, stanzedicinema.com)

Theodore è profondo, tormentato, solo: una precedente relazione che non se ne va, un'amica speciale e una città da solcare con altri uomini e donne ridotti ad automi da Samantha e i suoi fratelli. (...) Questi avveniristici "compagni di vita" sono una mera protesi del nostro Ego, ci possiamo fare l'amore o ci masturbiamo solo? (...) Spike Jonze canta un umanissimo e umanista *De profundis* all'amare come l'abbiamo conosciuto e lo stiamo disconoscendo. Senza apologhi morali, senza accelerare sulla distopia, piuttosto, il regista entra nella mente dell'uomo e nel cuore della macchina e prova a eludere le differenze: chi amiamo quando ci innamoriamo del computer, la nostra proiezione, la nostra disperazione o davvero amiamo un altro da noi? Dannato Jonze, che con la sua camera unisce i puntini di quel che si sta formando nella società per prefigurarci quel che saremo a breve: merita tutti i nostri applausi e, se volete, esami di coscienza. (Federico Pontiggia, Il Fatto Quotidiano)